Da "Ordine Ingegneri Provincia Perugia - PEC" <ordine.perugia@ingpec.eu>

A "ipe@casellapec.com" <ipe@casellapec.com>, "segreteria@ingpec.eu" <segreteria@ingpec.eu>, "protezionecivile@pec.governo.it" <protezionecivile@pec.governo.it>, "centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it" <centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it>, "agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it" <agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it>, "protocollo@regione.lazio.legalmail.it" <protocollo@regione.lazio.legalmail.it>, "dpc@pec.regione.abruzzo.it" <dpc@pec.regione.abruzzo.it>

Data mercoledì 4 gennaio 2017 - 14:14

**SISMA CENTRO ITALIA 2016**

---

Prot. n. 26/17

Si trasmette, in allegato, lettera della Sezione Operativa IPE di Perugia.

Cordiali saluti.

Referente S.O. I.P.E.

Ordine Ingegneri di Perugia

Dott. Ing. Nando Nottoli

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
04/01/2017 E-usp/42/2017



---

**Allegato(i)**

Lettera S.O. I.P.E.PERUGIA.pdf (67 Kb)

Perugia 04/01/2017

AL PRESIDENTE DELL'IPE PATRIZIA ANGELI
ipe@cni-online.it
ipe@casellapec.com

AL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
ARMANDO ZAMBRANO
segreteria@cni-online.it
segreteria@ingpec.eu

AL COMMISSARIO STRAORDINARIO VASCO ERRANI
RICOSTRUZIONE SISMA 2016
commissario.errani@governo.it

AL VICECOMMISSARIO NICOLA ZINGARETTI
PRESIDENTE REGIONE LAZIO
presidente@regione.lazio.it

AL VICECOMMISSARIO LUCA CERISCIOLI
PRESIDENTE REGIONE MARCHE
fabio.sturani@regione.marche.it

AL VICECOMMISSARIO LUCIANO D'ALFONSO
PRESIDENTE REGIONE ABRUZZO
luciano.dalfonso@regione.abruzzo.it

AL VICECOMMISSARIO CATIUSCIA MARINI
PRESIDENTE REGIONE UMBRIA
presidente@regione.umbria.it

AL CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
FABRIZIO CURCIO
segreteriacd@protezionecivile.it
protezionecivile@pec.governo.it

PROTEZIONE CIVILE UMBRIA
ALFIERO MORETTI
prociv@regione.umbria.it
centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it

PROTEZIONE CIVILE LAZIO
CARMELO TULUMELLO
agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

PROTEZIONE CIVILE ABRUZZO
EMIDIO ROCCO ERNESTO PRIMAVERA
emidio.primavera@regione.abruzzo.it
dpc@regione.abruzzo.it
dpc@pec.regione.abruzzo.it

PROTEZIONE CIVILE MARCHE
CESARE SPURI
direttore.dipartimento.sicurezza@regione.marche.it
regione.marche.dipartimento.politiche.sicurezza@emarche.it

OGGETTO: Eventi sismici Centro Italia 2016 – Aspetti organizzativi censimento danni ed Ordinanze emesse

A seguito della pubblicazione dell'Ordinanza 422 e dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 10 del 19/12/2016, molti dei nostri tecnici, abilitati AeDES e già mobilitati nella campagna di sopralluoghi per il Sisma del Centro Italia 2016, hanno espresso dubbi e perplessità e quindi in data 22/12/2016 si è riunita la S.O. IPE presso l'Ordine degli Ingeneri della Provincia di Perugia.

Le nostre proposte sono frutto di una attenta riflessione, avendo avuto modo di partecipare attivamente all'emergenza e di constatare direttamente sul campo le molteplici criticità emerse.

Abbiamo deciso di condividere con Voi i nostri pensieri e pertanto di seguito sono riportati gli interventi dei nostri iscritti.

Premesso che questa emergenza è particolarmente grave e complessa, e che gli eventi del 26 e 30 ottobre, a più di due mesi dalla scossa del 24 agosto, oltre ad ampliare il numero dei comuni e la quantità di popolazione coinvolta, annullando quasi del tutto la resilienza del sistema, hanno vanificato il lavoro precedentemente svolto anche da noi tecnici volontari.

Premesso che condividiamo pienamente i presupposti che hanno portato alla nascita dell'IPE ed infatti pensiamo che la formazione di ingegneri finalizzata all'uniformità, imparzialità e oggettività del giudizio, sia un passaggio fondamentale e irrinunciabile per coloro che vogliono approcciarsi a questa attività in emergenza. Il rispetto della deontologia professionale, significa per noi, svincolare in modo assoluto l'attività di volontariato tecnico da qualsiasi criterio di ordine economico, legato alle successive fasi di ricostruzione post sismica.

Sappiamo scindere la fase in cui siamo volontari e prestiamo le nostre competenze alla popolazione in difficoltà, dalla fase in cui, superata l'emergenza, vorremmo lavorare con un giusto compenso alla progettazione e direzione dei lavori della ricostruzione.

Ci chiediamo, però, se i provvedimenti fin qui attuati vadano realmente nella direzione giusta per il superamento dell'emergenza e la mitigazione delle difficoltà della popolazione che ha subito questo dramma.

Di seguito alcune proposte scaturite dall'assemblea (alcune delle quali già comunicate prima degli eventi sismici di ottobre) che avrebbero potuto, a nostro parere, velocizzare le operazioni di rilevamento

- Formazione veloce (40 ore di corso o meno) di altri tecnici strutturisti da associare all'IPE per utilizzarli sul campo.
- Comporre squadre impegnate sul territorio con un tecnico specializzato IPE e un tecnico con esperienza in altri eventi sismici e/o con competenze strutturali che veniva quindi formato sul campo. Stabilendo un congruo numero di giornate di formazione sul campo, si poteva avere una crescita esponenziale del numero di squadre attive
- Concedere più flessibilità nei turni con libera scelta dei giorni di permanenza. (molti di noi avrebbero svolto l'attività di volontariato il sabato e la domenica, evitando di perdere giorni lavorativi)
- Ottimizzare la distribuzione sul territorio dei centri di raccolta e controllo schede e della logistica degli alloggi rispetto alle zone dove si lavora, per ottimizzare gli spostamenti in macchina e ottenere un rendimento migliore in termini di sopralluoghi eseguiti. Per i turni successivi al primo eseguire l'accreditamento on-line e andare subito al COC assegnato, senza passare dai centri superiori, con la possibilità di scegliere destinazioni territorialmente vicine, e/o di tornare in quelle in cui le squadre avevano già operato e di cui conoscevano il territorio.
- Possibilità di operare all'interno del proprio territorio: per i tecnici IPE delle regioni interessate dagli eventi sismici si poteva derogare dal diniego di fare i sopralluoghi nelle provincie di appartenenza. Ci

sarebbe stata maggiore disponibilità (più spesso rinnovata) e si sarebbero risparmiate molte risorse economiche e fisiche, partendo la mattina ognuno dalla propria abitazione per raggiungere i luoghi danneggiati, con pranzo al sacco, e rientrando la sera senza incidere sui costi e sull'organizzazione del pernottamento.

Molti tecnici hanno espresse critiche alle scelte organizzative e politiche, di seguito riassunte:

- Si poteva evitare di fare anticipare ai tecnici le spese di vitto ed alloggio nei primi turni di sopralluoghi. Ci è stato detto che le spese sostenute verranno rimborsate, ma a data e con modalità non definite.
- Non condividiamo le modalità stabilite in itinere sul rimborso per il mancato guadagno giornaliero previsto dal DPR 194/2001, che, valutato proporzionalmente al reddito professionale dichiarato l'anno precedente, taglierebbe fuori tutti i giovani ingegneri e chi si è trovato in difficoltà l'anno precedente. Sarebbe più opportuno stabilire un rimborso per il mancato guadagno consistente in una diaria giornaliera uguale per tutti. Non accettiamo il limite minimo dei 10 giorni di presenza che farebbero scattare tale rimborso, ed inoltre chiediamo tutte le altre tutele garantite per qualsiasi altro volontario impegnato anche per un solo giorno in emergenza (il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato e il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato)
- Chiediamo che IPE sia iscritta fra le associazioni di protezione civile, in quanto ci sembra che questa situazione sia anomala rispetto a tante associazioni volontarie esistenti e specialistiche (Soccorso Alpino, Speleologi, Croce Bianca ecc.)
- Deve essere ben chiaro a tutti che noi ingegneri non siamo sciacalli od opportunisti che si recano sui territori danneggiati solo per procurarsi del lavoro. I Vigili del Fuoco sono degli Angeli perché rischiano la vita nel salvare le persone ma lo fanno per lavoro e sono retribuiti. I medici quando soccorrono i malati e li salvano sono degli eroi: anche loro lo fanno per lavoro, in maniera professionale e puntuale, sono pagati e lo fanno sulla base del "giuramento di Ippocrate" Noi tecnici IPE rischiamo entrando nelle case danneggiate ed esponendoci alle scosse simiche ma non prendiamo nessun compenso anzi anticipiamo spese e beni strumentali. Siamo professionisti specializzati e rispondiamo ad un codice deontologico alla pari dei medici, ma i nostri pazienti sono gli edifici danneggiati: il nostro scopo è salvare la vita degli abitanti e lo facciamo per lavoro e per passione.
- Vogliamo pertanto che sia riconosciuta la specializzazione di noi tecnici IPE e il riconoscimento economico della prestazione in emergenza e del rischio personale e professionale derivante.
- Chiediamo che sia reso pubblico l'elenco di agibilitatori formati AeDES sul sito del Commissario Straordinario per la ricostruzione, sul sito dell'Ordine, della Protezione Civile e sui siti istituzionali delle quattro Regioni interessate, così da consentire ai privati cittadini di prenderne conoscenza, ricordando che smessi i panni del volontario, siamo professionisti disponibili alla ricostruzione.
- Per quanto riguarda l'Ordinanza n°10 del 19/12/2016 del Commissario Straordinario Vasco Errani, che apre la redazione della scheda AeDES ai tecnici privati, per ora limitatamente al caso di edifici con esito FAST "non utilizzabile" pensiamo che:
    - Viene a mancare il requisito di formazione del tecnico rilevatore privato e non è chiara la verifica delle competenze di tipo tecnico e strutturale (art. 1 comma 1).
    - Il tecnico, da solo e non più in squadra, potrebbe essere soggetto a pressioni da parte del committente, con condizionamento dell'esito, visto che potrà anche assumere l'incarico della successiva progettazione e direzione dei lavori.
    - La verifica delle schede è eccessivamente limitata al solo 10%.
    - Alla scheda viene dato un valore economico non ben quantificato comunque compreso all'interno delle spese tecniche complessive.

- Mantenendo la procedura "ordinaria", con tecnici volontari abilitati AedES in contemporanea e limitatamente ai casi individuati dall'ordinanza, andremo incontro sicuramente a disomogeneità di giudizio per lo stesso evento.

Non intendiamo criticare aprioristicamente le decisioni prese, vogliamo invece contribuire attivamente per migliorare il sistema di cui abbiamo deciso di far parte e di cui condividiamo i principi.
Crediamo nello spirito con cui nasce I.P.E., associazione nazionale che opera a fini di solidarietà civile, sociale e culturale, per fornire interventi e consulenze qualificate nell'ambito delle competenze tecniche dell'Ingegneria, a servizio e tutela della collettività e dell'ambiente, sia in fase di emergenza e ancor più in fase di prevenzione.
Crediamo inoltre sia fondamentale snellire le procedure burocratiche attuate fino ad oggi e, contestualmente, proseguire e sostenere il metodo introdotto con l'istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale, auspicando che presto sia formato da un nutrito e consistente gruppo di tecnici con competenze ed esperienze in ambito tecnico-strutturale, adeguatamente formati e aggiornati, per poter affrontare e superare con efficienza, tempestività, trasparenza e serietà tutte le future situazioni di emergenza.

In attesa di Vs gentile riscontro, porgiamo cordiali saluti

S.O. I.P.E.
Ordine Ingegneri di Perugia
Ing. Nando Nottoli